



A.N.A.I.

**Via A. Mannocci 11
56023 Titignano - Cascina
PISA**

e-mail: info.anaiapi@gmail.com
Cell: 392-1320947
Fax: 050-3869313
Tel: 050-770197

**Al Presidente della Commissione agricoltura
e produzione Agroalimentare
On. senatore Roberto Formigoni
ed agli On. Senatori componenti la Commissione.**

Premessa

E' chiaro a tutti che ogni anno sempre più faticosamente, in primavera, ci accingiamo a ricomporre nuove famiglie che poi sistematicamente, a causa di una sommatoria di fattori, biotici e abiotici, vediamo falciate.

E' sempre chiaro che non ci deve mancare la forza per essere uniti nel far valere le nostre istanze, i nostri diritti e fra questi il diritto di non veder costantemente distrutte le colonie delle api. Clima e ambiente, in questi ultimi dieci anni, sono diventati sempre più ostili: i trattamenti fitosanitari in agricoltura, la diffusione delle monoculture e la scomparsa degli habitat naturali, hanno sconvolto gli equilibri del territorio e l'ecosistema come lo conoscevamo non è più lo stesso. In questo contesto, sottolineiamo con forza come il quadro sanitario in apicoltura si sia notevolmente aggravato, complicato e articolato anche per effetto di interazioni tra patogeni e parassiti, nonché tra questi ultimi e fattori emergenti come stress nutrizionali e ambientali. A queste avversità degli alveari, si sono aggiunte negli ultimi anni anche due nuove specie esotiche capaci di rendere ancora più complesso il lavoro

dell'apicoltore e più difficile la sopravvivenza degli alveari e di un'apicoltura da reddito, parliamo di Vespa velutina e Aethina tumida.

Tutti questi problemi corrispondono ad altrettante istanze del settore, istanze che attendono da tempo delle risposte chiare e comprensibili, nonché operative.

ANALISI

Vogliamo provare a fare un elenco dei punti critici? Eccoli.

1) Anagrafe Apistica

Il Sistema di inserimento dati che è in vigore è da considerare di difficile gestione: ci vorrebbe più semplicità. Al di là della card che ci viene inviata vorremmo l'apertura della nostra scheda con più semplicità. La nostra proposta è di trovare un sistema di accesso meno farraginoso e anche senza l'ausilio della smart card. Più logico inviare via mail un numero di ingresso che renda tutto più facile. L'Inps opera nello stesso modo.

2) Clima

La produzione 2016 si è rivelata disastrosa, fenomeno che del resto si era già presentato negli scorsi anni. Quest'anno, però, si è registrato un calo che oscilla fra il 40 e il 60%. Chi del mestiere di apicoltore ci vive è in grosse difficoltà. La soluzione? A.N.A.I. crede che per le api si debba procedere con lo stesso tipo di interventi che vengono messi in campo per l'intero comparto agro-alimentare. E'indubbio che non si può considerare l'alveare una "stalla", ma è il momento di pensare ai deficit produttivi, considerando anche che l'ape è indispensabile per la biodiversità, l'agricoltura e l'intero ecosistema. Che cosa proponiamo? Non finanziamenti dispersi in mille rivoli, ma mirati alla singola azienda di apicoltura, in regola con le normative vigenti. Non si può lasciare il settore in balia di tutto. Proponiamo che si possa rimodulare il sistema di finanziamenti all'apicoltura, prevedendo dei contributi per il servizio di impollinazione, delle premialità per le aziende realmente produttive e un fondo di emergenza in caso di calamità naturali che impediscono il raccolto delle api. Questo perché, a differenza di tutti gli altri allevamenti, il cibo dell'ape non solo è il nostro prodotto primario, ma è determinato anche dalle condizioni meteorologiche. Dunque come, in caso di calamità naturale, il Ministero eroga dei fondi di emergenza per gli agricoltori, altrettanto dovrebbe fare altrettanto per gli apicoltori.

3) FARMACI

I prodotti attualmente in commercio in Italia (tra questi ricordiamo i più utilizzati: APIGUARD, API LIFE VAR (a base di timolo), APISTAN (p.a. fluvalinate),

APIVAR (p.a. amitraz), APIBIOXAL (p.a. acido ossalico) e MAQS, VARTEMINATOR (p.a. acido formico) svolgono un'azione acaricida efficace, ma spesso hanno dei costi troppo gravosi per gli apicoltori, soprattutto per le aziende apistiche che producono reddito e sono di considerevoli dimensioni (i cosiddetti "professionisti"), e debbono perciò trattare contro la varroasi dalle centinaia alle migliaia di alveari.

A tale riguardo visto che numerose aziende apistiche e anche piccoli detentori di alveari non si riconoscono nelle Associazioni presenti sul territorio e visto che le patologie che colpiscono l'alveare sono comuni a tutti chiediamo che la distribuzione dei farmaci, a prezzo agevolato, sia anche effettuata dalle Asl, utilizzando gli stessi fondi che oggi vengono distribuiti alle Associazioni e garantendo così che venga erogata la giusta quantità di farmaci, sulla base di quanto dichiarato in anagrafe dal singolo apicoltore.

4) PATOLOGIE

La varroa (*Varroa destructor*) è al primo posto tra i nemici dell'alveare. I mezzi per contrastarla sono molto pochi e si tratta dei prodotti farmacologici che prima abbiamo già citato sotto il profilo dei costi. Contrariamente a quanto molti sostengono, tali prodotti hanno anche buoni livelli di efficacia, ma ricordiamo a riguardo alcuni concetti fondamentali: il primo, si tratta di farmaci acaricidi, quindi finalizzati all'abbattimento delle varroe presenti in alveare. La varroasi è sostanzialmente l'unica patologia dell'alveare sulla quale l'apicoltore può agire direttamente con prodotti farmacologici appositamente sviluppati. Essendo la varroa un vettore di virus, attraverso l'abbattimento di varroe si può esercitare anche un controllo indiretto sulle virosi, ma questo è tutto ciò che l'apicoltore coscienzioso può fare. Altre patologie (batteriosi, micosi, noseмиasi, virosi dipendenti e non da varroa) non possono essere trattate farmacologicamente perché non esistono prodotti adatti. L'apicoltore può solo attuare una profilassi e un'attività di prevenzione che comprende integratori alimentari a base di probiotici o altre sostanze utili alla fisiologia dell'ape, ottenendo forse un contenimento di alcuni patogeni nella migliore delle ipotesi, ma aumentando così ancora di più i costi complessivi per la gestione sanitaria degli alveari. I cosiddetti mezzi "meccanici", poi, richiedono una manualità apistica che non è alla portata dei neofiti oppure comportano dei tempi di gestione che difficilmente si possono immaginare in aziende di dimensioni medie o grandi. Ingabbiare le regine tra il 20 di luglio e il 20 di agosto con due melari pieni sull'arnia, con la necessità di individuare la regina per isolarla con un tempo normale di lavoro

pari a quattro alveari per un'ora lavorativa e con temperature superiori ai 33 °C nel Centro e Sud/Italia è molto difficoltoso.

Molto ci sarebbe da dire sugli strumenti sanitari a disposizione degli apicoltori, ma di certo l'efficacia dei trattamenti attualmente consentiti dalla legge dipende dal rispetto della corretta posologia dei prodotti. Da troppe parti si sente dire che gli acaricidi "non funzionano". Ebbene, noi riteniamo piuttosto, per la nostra esperienza diretta sul campo, che gli apicoltori spesso non siano sufficientemente informati, formati e addestrati all'uso di prodotti farmacologici come i varroacidi. Soprattutto i neofiti sono spesso ignari della complessità del quadro sanitario e ricorrono a pratiche "fai-da-te" che sono prive di fondatezza scientifica e quindi nocive. Molti professionisti, invece, proprio per gli elevati costi dei prodotti autorizzati, ricorrono all'uso di principi attivi (come acido ossalico o formico, per citare i più diffusi), senza possedere le competenze e le nozioni di chimica o farmacologia che ne consentono un uso corretto e efficace. Ci sarebbe molto da riflettere sui legami tra formazione e corretta gestione sanitaria degli apiari, e per questa ragione riteniamo che l'idea di una regolamentazione dell'accesso alla professione di apicoltore – il cosiddetto "patentino" – che verifichi e certifichi competenze e conoscenze tecniche e pratiche di chi aspira a gestire e possedere alveari, sia un'idea da prendere in seria considerazione nella prospettiva di un'apicoltura al passo con la complessità dei tempi che attraversiamo.

Sempre restando nell'ambito sanitario, chiediamo se sia stato predisposto un protocollo per azioni di contrasto e contenimento nel malaugurato caso *Aethina tumida* e *Vespa velutina* escano dall'areale in cui sono attualmente confinate. Nel caso di *Vespa velutina*, il recente ritrovamento di esemplari in Veneto, dimostra quanto la situazione sia già grave e quanto diffuso il problema al di là delle aree geografiche iniziali dell'emergenza. Insomma, ci sembra che manchi un Piano uniforme di intervento nazionale.

5) APICOLTORE

La legge (D.lg. 313), anche se la rispetto, non la condivido nei contenuti: ha definito dei ruoli che non hanno riscontro oggettivo nella realtà apistica. Continueremo a considerare hobbista chi detiene 2/3 alveari per autoconsumo, senza che questo lo esoneri da utilizzare buone pratiche apistiche e farmaci autorizzati per la sicurezza della salute dei consumatori. Continueremo a chiamare Apicoltore chi detiene molti alveari, è TITOLARE di PARTITA IVA, immette il miele sul mercato, garantisce la sicurezza alimentare, trae reddito dal lavoro e paga le tasse. Hobbista e professionista rappresentano due soggetti diversi che non hanno le stesse esigenze. Spesso alcuni

interessi e problemi collimano; il rispetto è assoluto per tutti e due, nella misura in cui non si invade con prepotenza lo spazio altrui

Riteniamo opportuno sottolineare che troppo spesso non si tiene conto del ciclo biologico dell'ape (35/45 giorni di vita), per cui quando siamo in presenza di una patologia il tempo diventa un fattore preponderante e l'apicoltore ha l'esigenza di poter disporre di prodotti per la cura delle api, in modo tempestivo, senza dover ricorrere a farraginose procedure burocratiche. A tale riguardo segnalo che i sopraccitati prodotti acaricidi pur considerati, sia per chi vende che per chi acquista, dei normali prodotti "da banco", con Iva al 10%, dalle Autorità di controllo sono considerati come farmaci puri, con richiesta di registrazione nei documenti aziendali. Ovviamente le difficoltà per la vendita sono abnormi e resta comunque difficile la gestione per chi pratica attività apistica senza scopo di lucro.

RISCONTRI

Un dato ci dice che il CONSUMO PRO-CAPITE l'anno di miele si aggira intorno ai 350-400 g.

Da considerare che l'anno 2016, come già detto al punto 2, per le produzioni è stato disastroso.

Alla luce di quanto sopra esposto e in considerazione che LA VARROA E' PRESENTE NEGLI ALVEARI A LIVELLO PLANETARIO avanziamo 4 proposte:

- 1) Efficaci azioni di intervento e in modo più omogeneo.
- 2) Predisposizione ed estensione di una modulistica ad hoc a quanti più Apicoltori possibile, per avere un quadro esatto del fenomeno delle patologie (modulistica per azione conoscitiva).
- 3) Valutare l'eventuale impiego di altri farmaci presenti in ambito CE e di cui sia stato autorizzato il commercio.
- 4) In considerazione del fatto che molti studi e ricerche sono stati effettuati sugli acidi, mi sembra inevitabile permettere l'impiego di quanti più prodotti possibile per contrastare la varroa. E ne spiego subito la ragione. Mi vengono segnalate perdite di alveari su tutto il territorio nazionale, in alcuni casi superano il 50%, e pertanto credo che sia opportuno intervenire immediatamente ed efficacemente, prima di perdere l'esistente e al tempo stesso istituire un unico coordinamento per una ricerca mirata nel settore Apicoltura. La ragione? Non disperdere in tanti "rigagnoli" le poche energie economiche che sono disponibili.

5) Ma non si deve parlare solo dei farmaci, il Ministero potrebbe mettere a disposizione degli apicoltori parchi e aree protette sia per il monitoraggio ambientale attraverso le api sia per garantire aree di raccolto prive di pesticidi e di eventuali contaminanti. Il tutto per preservare al massimo la salute delle api che non passa solo dall'utilizzo dei farmaci varroacidi.

Cascina, 17 febbraio 2017

Presidente A.N.A.I.

Sergio D'Agostino